

L'OPERAZIONE

Blitz dei carabinieri al campo rom di Lamezia
Eseguiti 5 arresti e 39 divieti di dimora in città

Giro di vite contro l'inquinamento

I rifiuti venivano incendiati sprigionando diossina. Fumi tossici nel vicino ospedale

di PASQUALINO RETTURA

LAMEZIA TERME - Gli accertamenti dell'ArpaCal hanno permesso di appurare che la natura dei rifiuti dati alle fiamme ha causato un importante inquinamento della matrice suolo con possibile interessamento della falda acquifera, senza tralasciare il fatto che, considerata la natura dei rifiuti incendiati tra i quali anche rifiuti speciali e pericolosi, le nubi tossiche, «contenenti senza alcun dubbio diossina», si sprigionano in un'area cittadina

particolarmente sensibile attesa la prossimità dell'ospedale tra l'altro costretto alcune volte a sospendere l'attività per i fumi tossici. Conseguenze, insomma, tutte riconducibili al degrado e alle illegalità

Al centro
delle
indagini
una società

(note da anni) di ogni genere che si sviluppano nel campo rom. Almeno fino all'alba di ieri quando un blitz di 200 carabinieri all'interno del sito ha permesso l'arresto di cinque residenti nella baraccopoli e notificato il divieto di dimora nel Comune di Lamezia per altri 34. Furto aggravato, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, discarica non autorizzata, inquinamento ambientale e violazione di sigilli, sono i reti contestati per i



Antonio Berlingieri (classe 85)



Simone Berlingieri



Antonio Berlingieri (classe 86)



Massimo Berlingieri



Riccardo Amato

quali la Procura di Lamezia ha chiesto e ottenuto le 39 misure cautelari. E nel corso della conferenza stampa, il procuratore Salvatore Curcio, con a fianco il pm Giulia Scavello, il maggiore dei carabinieri Massimo Ribaudò e il capitano Pietro Tribuzio, ha riferito che il fascicolo passerà alla Procura antimafia.

Le indagini condotte dai carabinieri dalla Compagnia di Lamezia, hanno fatto emergere che numerosi moduli abitativi, vengono alimentati mediante derivazioni abusive realizzate con decine di metri di cavi in rame, spesso oggetto di furto, collegati direttamente alle cabine Enel. E' stato inoltre scoperto un cavo in rame lungo diverse centinaia di metri



I carabinieri hanno filmato la lavorazione dei rifiuti nel campo rom

che, interrato sotto la linea ferroviaria, giungeva fino all'accampamento e dal quale si diramavano altre decine di allacci abusivi. Il danno contro l'Enel è stato quanti-

ficato in mezzo milione di euro.

Le indagini, dunque, hanno permesso di accertare che la "Beda Ecologia Srl" (i cui mezzi sono stati sequestrati) il cui amministrato-

re unico è Antonio Berlingieri, riceveva da una serie di "microconferitori", prevalentemente residenti all'interno del campo, ingenti quantità di rifiuti di varia natura, pericolosi e non che vendevano alla società, con sede legale e operativa all'interno dello stesso insediamento.

Qui i rifiuti, in assoluta violazione delle norme ambientali, venivano lavorati per essere successivamente trasportati presso altre società dello stesso settore dell'interland lametino. Gli scarti della lavorazione, invece, venivano sversati lungo la via d'accesso all'accampamento dove periodicamente, una volta che i rifiuti aumentavano, venivano dati alle fiamme.

© RPRODUZIONE RISERVATA